

COME PROMUOVERE LA CULTURA UMANISTICA

di Vittorio Delle Donne

I CONTENUTI ESSENZIALI DEL DECRETO

Il Decreto legislativo n. 60, recante Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della legge 13 luglio 2015, n. 107, deliberato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 14 gennaio 2017, dopo il parere delle Commissioni parlamentari competenti, è stato definitivamente approvato il 13 aprile 2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16 maggio 2017, è entrato in vigore il 31 maggio 2017.

a. Principi e finalità

Il decreto intende garantire agli studenti, sin dalla scuola dell'infanzia, una cultura umanistica e una formazione artistica che ricomprendano in un complesso mosaico la conoscenza storico-critica del nostro patrimonio culturale, l'esperienza diretta delle sue diverse e variegate espressioni, la pratica artistica e musicale e lo sviluppo della creatività.

b. Modalità di promozione dell'arte e della cultura umanistica nel sistema scolastico

Il decreto non prevede nuovi insegnamenti né ore aggiuntive: le istituzioni scolastiche, da sole o in rete e in collaborazione con istituti e luoghi della cultura, enti locali e altri soggetti pubblici e privati, tra cui quelli del terzo settore di ambito artistico e musicale, promuovono all'interno del PTOF percorsi curriculari ed extra-curriculari, anche in verticale e in alternanza scuola-lavoro, teorici e pratici, di studio, approfondimento, produzione, fruizione e scambio.

c. I «temi della creatività»

Le istituzioni scolastiche, da quelle dell'infanzia a quelle delle scuole secondarie, facendo interagire linguaggi artistici e nuove tecnologie, inseriscono nel PTOF progetti da realizzare nell'ambito dei cosiddetti "temi della creatività" che, riconosciuti quali componenti del curricolo anche verticale, riguardano le aree:

- musicale-coreutica;
- teatrale-performativa;
- artistico-visiva;
- linguistico-creativa.

d. II «sistema coordinato» per la promozione dei «temi della creatività»

La promozione della cultura umanistica e delle arti è affidata ad una complessa governance, composta da:

- MIUR, MiBACT, INDIRE, con compiti di supporto alle scuole, formazione e consulenza ai docenti, raccolta della documentazione e delle buone prassi tecnico-organizzative e didattiche;
- scuole organizzate in "Poli a orientamento artistico e performativo" (I ciclo) e reti (II ciclo);
- istituzioni AFAM, università, istituti tecnici superiori, istituti del MiBACT, istituti italiani di cultura e altri soggetti; – in particolare, i privati del terzo settore di ambito artistico e musicale accreditati sulla base di requisiti definiti con un decreto del MIUR entro il

e. II «Piano delle arti»

Un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adotta entro il 27 novembre 2017 il "Piano delle Arti", che con cadenza triennale definisce misure di:

1. sostegno alle istituzioni scolastiche e alle reti di scuole;
2. supporto alla diffusione dei "Poli" e delle reti di scuole;
3. sviluppo di pratiche didattiche che favoriscano l'apprendimento, valorizzino le attitudini e riconoscano i talenti;
4. promozione di accordi tra i soggetti del "sistema coordinato";
5. promozione della conoscenza del nostro patrimonio culturale e ambientale e delle opere di ingegno di qualità del Made in Italy;

6. potenziamento delle competenze relative a musica, arti, patrimonio culturale, cinema, tecniche e media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni;
7. potenziamento delle conoscenze storiche, storico-artistiche, archeologiche, filosofiche e linguistico-letterarie relative alle civiltà e culture dell'antichità; h) agevolazioni per la fruizione di musei, mostre, concerti e spettacoli;
8. incentivazione di tirocini e stage artistici all'estero e promozione dei giovani talenti.

f. Le reti di scuole

Per la realizzazione dei temi della creatività le istituzioni scolastiche possono costituire reti per:

1. coordinare le singole progettualità;
2. valorizzare le professionalità del docente;
3. condividere le risorse strumentali e dei laboratori;
4. stipulare accordi con gli altri soggetti del "sistema coordinato";
5. organizzare eventi ed esposizioni per far conoscere le opere dei propri studenti;
6. valorizzare le radici culturali del territorio;
7. ampliare l'utilizzo delle nuove tecnologie nella produzione artistica e musicale.

La scomparsa nel testo definitivo del decreto del riferimento al comma 70 dell'art. 1 della L. 107/2015 consente la partecipazione alle reti anche di scuole appartenenti ad ambiti territoriali diversi.

g. I «Poli a orientamento artistico e performativo»

Gli uffici scolastici regionali autorizzano le scuole del I ciclo del medesimo ambito, che abbiano adottato in una o più sezioni curricoli verticali almeno tre temi della creatività, a costituirsi in "Poli a orientamento artistico e performativo", cui, per ottimizzare le risorse umane e strumentali, possono aggregarsi istituzioni scolastiche del I ciclo anche di altri ambiti territoriali e a cui, quali capofila di rete, possono far riferimento le scuole di ogni grado dell'ambito territoriale. Un decreto del MIUR entro il 27 novembre 2017 definirà i criteri di costituzione, le finalità formative, i modelli organizzativi e i criteri di valutazione delle attività dei "Poli".

h. La formazione

La formazione dei docenti impegnati nei temi della creatività, da realizzare anche in collaborazione con gli altri soggetti del "sistema coordinato", costituisce una delle priorità strategiche del Piano nazionale di formazione ed è parte integrante del Piano nazionale scuola digitale.

i. Scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale

Attingendo al contingente dei posti attualmente già destinati ai corsi a indirizzo musicale e all'organico del potenziamento, ogni istituzione scolastica secondaria di I grado può attivare nelle sezioni ordinarie percorsi a indirizzo musicale, prioritariamente per gruppi di studenti. Entro il 27 novembre 2017 con lo stesso decreto già richiamato prima, il MIUR definirà le indicazioni nazionali per l'inserimento dell'insegnamento dello strumento musicale, gli orari e i criteri di monitoraggio dei percorsi.

l. Licei musicali, coreutici e artistici

A dotazioni organiche invariate, i licei musicali e coreutici possono introdurre insegnamenti opzionali (rimodulando il monte orario del II biennio e dell'ultimo anno e utilizzando la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità) e avranno a regime, per ciascun corso quinquennale, almeno otto insegnamenti di strumento differenti e non più di tre insegnamenti dello stesso strumento (con possibile deroga sino a cinque insegnamenti solo per il pianoforte).

m. Armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale

Gli istituti AFAM del settore musicale e coreutico, in sostituzione dei precedenti corsi di base o pre-accademici, organizzano corsi curriculari propedeutici di preparazione alle prove di accesso agli studi accademici di I livello.

Entro il 30 novembre 2017, il MIUR definirà con decreto:

- i requisiti per l'accesso ai licei musicali;

- le modalità di attivazione, durata e certificazione dei corsi propedeutici agli studi accademici di I livello, nonché i requisiti, i crediti formativi riconoscibili e i percorsi di accesso dei corsisti;
- i requisiti tecnici, le conoscenze teoriche e i livelli minimi delle abilità strumentali e dei repertori specifici, necessari per accedere ai corsi di primo livello dell'AFAM.

Le istituzioni AFAM possono attivare specifiche azioni per «giovani talenti» minorenni in possesso di spiccate attitudini e di adeguata preparazione tecnica.

LUCI E OMBRE DEL DECRETO

a. La cultura umanistica e la formazione artistica

La cultura umanistica di cui tratta il decreto non si limita al ristretto curriculum di studi (letteratura, grammatica, retorica, storia e filosofia morale) incardinati sui testi classici latini e greci che gli umanisti italiani compendiarono nella locuzione studia humanitatis di ciceroniana memoria, ma allarga il proprio campo d'azione fino a comprendere la più ampia categoria di "scienze umane" cui lo statunitense National Endowment for the Humanities rimanda nel proprio documento costitutivo del 1964: "language, literature, history, and philosophy; archeology; the history, criticism, and theory of the arts; the creative and the performing arts; and those aspects of the social sciences which have humanistic content and employ humanistic methods".

Tuttavia all'interno di questo vasto spettro di materie, il decreto, nonostante i riferimenti inseriti nella versione definitiva del testo a "capacità analitiche, critiche e metodologiche relative alla conoscenza del patrimonio culturale nelle sue diverse dimensioni", a "radici classiche" della lingua italiana e a "conoscenze storiche, storico-artistiche, archeologiche, filosofiche e linguistico-letterarie relative alle civiltà e culture dell'antichità", sembra privilegiare le tematiche della formazione artistica, intesa innanzitutto come sviluppo dell'espressione in una dimensione creativa, facendo coincidere in buona sostanza cultura umanistica e pratica delle arti performative e autografiche.

Nonostante questo limite, il decreto ha il merito di riportare l'attenzione, dopo anni di scientismo e tecnicismo imperante, sul valore di una formazione disinteressata che riconosce la centralità della persona umana, con la sua dignità e le sue esigenze, anche di natura estetica; di chiamare la creatività a sedere ufficialmente accanto all'alfabetizzazione tra i banchi delle scuole di ogni ordine grado, a partire da quella dell'infanzia; di enfatizzare il valore della nostra eredità culturale, che - come gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno convenuto a Faro nel 2005 - va intesa come l'"insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano ... come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni".

b. Astrattezza e genericità

Il decreto pecca di eccessiva astrattezza e genericità: se si prescinde dalle norme relative all'insegnamento della musica e degli strumenti, il testo di legge si limita a stabilire principi teorici e a prevedere un sostegno tanto lodevole quanto generico a un'enorme varietà di attività e di ambiti: musica, danza, teatro, cinema, media, pittura, scultura, grafica, arti decorative, artigianato artistico, design, produzioni creative italiane di qualità, sia nelle forme tradizionali che in quelle innovative, scrittura creativa, poesia, forme espressive innovative, lingua italiana e sue radici classiche e dialetti, architettura, archeologia, paesaggistica, filosofia, storia, demo-etno-antropologia ... I cinque ulteriori provvedimenti attuativi attesi entro la fine di novembre consentiranno comunque di rendere più nitido e definito il quadro.

c. Le risorse

Un ulteriore evidente limite del decreto è rappresentato dal fatto che tutte le azioni previste dovranno attuarsi nell'ambito degli assetti ordinamentali, delle risorse finanziarie e strumentali, nonché delle consistenze di organico disponibili a legislazione vigente. Solo per l'attuazione del "Piano delle arti" è istituito un apposito fondo denominato «Fondo per la promozione della cultura umanistica, del patrimonio artistico, della pratica artistica e musicale e della creatività», della consistenza di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, destinati in

parte ai "Poli" e alle reti delle scuole secondarie di II grado. Inoltre il cinque per cento del contingente dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa è destinato alla promozione dei temi della creatività. Il decreto tuttavia non chiarisce in che modo i docenti saranno assegnati alle singole istituzioni scolastiche (se su richiesta delle scuole o d'ufficio) e quali requisiti professionali e titoli essi dovranno avere.